

MERCLEDÌ, 17 MARZO 2010

Pagina 2 - Toscana

## Assalto al rigassificatore

**Tre attivisti s'arrampicano sulla nave posacavi: salviamo le balene**

Dodici ore di dura protesta: interviene anche la Digos

LARA LORETI

**LIVORNO. Un blitz cominciato quando è ancora buio e durato tutto il giorno. Una protesta per salvare le balene. Tre gommoni di Greenpeace sfidano i divieti di navigazione, a Tirrenia, per dire no al rigassificatore, l'impianto che metterebbe in ginocchio il santuario dei cetacei. Tre attivisti si arrampicano sulla nave Far Samson, che sta lavorando alla costruzione dell'offshore.**

E dall'alto espongono gli striscioni: "Fine del santuario" e "Ministro salva il santuario". Per farli scendere deve intervenire la polizia, ma gli attivisti non s'arrendono. Anzi, uno di loro, un giovane di 25 anni di Udine, resta sospeso fino alle 18.

La traversata inizia alle 6 di ieri. I gommoni di Greenpeace partono dalla nave ammiraglia dell'associazione, la Rainbow Warrior, che si trova al largo di Livorno, per la seconda volta nel giro di una settimana. Lo scopo è chiedere un incontro al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco, per sensibilizzare il Governo sul problema. Tuttavia, nel primo pomeriggio da via Cristoforo Colombo arriva la notizia del rifiuto della Prestigiaco al confronto. «Ci hanno offerto un incontro con il direttore generale, ma noi vogliamo parlare direttamente con il ministro e per questo continuiamo la protesta - dice Giorgia Monti, responsabile della campagna mare di Greenpeace - Con lui abbiamo già parlato a settembre, ma nulla è cambiato, anzi sono partiti i lavori per il rigassificatore».

Sono le 6.20 quando dalla Capitaneria di porto arriva l'allarme al 113. L'emergenza è scattata a sette miglia a nordovest dal porto di Livorno, praticamente di fronte alla costa di Tirrenia, dove è la Far Samson. E a chiedere aiuto alle forze dell'ordine è il comandante della nave, che definisce il blitz di Greenpeace un gesto di «pirateria» e che fa notare che così il lavoro non può andare avanti.

I tre attivisti si arrampicano sulla gru della nave posacavi, si incatenano e si imbracano. Subito arrivano volanti della polizia più le pattuglie in borghese della Digos via terra. Via mare sono già sul porto le motovedette della Guardia costiera, a cui si aggiungono anche i mezzi della polizia e dei vigili del fuoco. I tre membri di Greenpeace vengono identificati: si tratta di un curdo di nazionalità turca di 30 anni, un'italobrasiliana di 28 anni e il giovane di Udine. A salire sulla nave sono gli uomini della Digos, guidati dal dirigente Daniele Ridente e dal vicequestore Filippo Cerulo. Mentre i poliziotti si avvicinano alla gru, i tre attivisti si allontanano e si spostano sul parapetto esterno della struttura, in una posizione molto pericolosa. A quel punto gli agenti cercano di muoversi con grande prudenza e riescono a liberare due di loro e a portarli sulla nave, sotto coperta. Nel frattempo le motovedette di Capitaneria, vigili del fuoco e squadra navale della polizia monitorano la situazione in mare. Più complesso il discorso per il terzo attivista udinese che, come accertato dalla polizia, per sfuggire alla Digos, sempre legato alla gru, si lascia cadere nel vuoto, restando sospeso. Poi alle 18 scende, mostrando lo striscione "Ministro dove sei?". Da un gommone affiancato alla nave altri attivisti aprono un secondo striscione: "Balene condannate".

«Siamo profondamente rammaricati dall'indifferenza della Prestigiaco - dice Giorgia Monti - Ringraziamo Aldo Cosentino, uno dei direttori del ministero, per averci invitato a un incontro, ma ci chiediamo per quanto ancora il ministro farà la "bella addormentata"?».